

Europei di calcio



In Germania sono emersi i limiti di molti calciatori sopravvalutati dai club italiani



Vanenburg



Koeman



Matthäus



Rijkaard

# Stranieri, oscuri oggetti di desiderio

Calcio-mercato, oggi il via al balletto di Milanofiori. È ormai diventato il rispetto di una tradizione, più che l'occasione per concludere trattative. Quelle importanti già sono state concluse. A tenere banco e a suscitare curiosità sono gli stranieri. I nomi sono sempre gli stessi, così come le valutazioni, benché gli europei abbiano dimostrato che non è tutt'oro quel che riluce.

PAOLO CAPRIO

ROMA. Sotto il vestito niente, come nel titolo del film. Agli Europei è andata così. Fuori l'immagine dei grandi campioni, disegnati con tratti decisi sui cartelloni, dentro un replay scolorito, appena accennato da qualche tratto più deciso. Le stelle, questa volta sono rimaste a guardare, non regalando quegli acuti, ormai abituali nel loro repertorio.

Niente più di quanto si sapeva già e in più lo stupore per certe valutazioni economiche assegnate a dei calciatori, che non hanno trovato adeguato riscontro sui terreni di gioco. Eppure la lezione della Germania non sembra aver provocato crisi di rigetto nei padroni del calcio e della loro corte, che ancora oggi continuano a puntare i loro teleteloni oltre la nostra frontiera, nonostante la scarsità di campioni in circolazione. La lezione degli Europei, che ha mostrato che dieci miliardi, tanti ne hanno chiesti alla Juve per Koeman, siano eccessivi, che Vanenburg, tornante di destra dell'Olanda campione d'Europa, non appare in grado di mutare i valori atletici del Napoli, che gli inglesi Beardsley e Barnes, anche loro inseguiti dai club italiani,

sono bravi ma non determinanti, che lo spagnolo Michel, fuori dal contesto del Real Madrid, non ha brillato come ci si aspettava appena è trovato di fronte a compagni quadrate come l'Italia e la Germania. Ci fermiamo qui, ma la lista è senz'altro più lunga. Proprio di fronte a questa realtà (oltre Van Basten e Gullit che sono già «italiani») e con avanti agli occhi le belle prestazioni degli azzurri di Vicini, che hanno rivalutato il calcio italiano, a molti è venuto spontaneo chiedersi se quella del terzo straniero è una medicina necessaria per lo spettacolo e i risultati. Gli azzurri stessi hanno polemicamente sottolineato l'inefficienza e l'inutilità della scelta federale.

perché con l'apertura del calcio-mercato ufficiale (oggi a Milanofiori), le puntate dei presidenti di club italiani sono tutte rivolte sul banco riservato agli stranieri. Si parla anche di trattative per i prodotti del vivaio nostrano, ma servono per il contorno. Dunque, calcio mercato ancora all'insegna dello straniero. Ci punta la Juventus, in piena crisi di identità, ci punta il Napoli, ci punta l'Inter, dopo la ricusazione del malridotto Madjer, ci punta la Roma e la Samp, ci punta la neopromossa Bologna e altre ancora con un posto da straniero libero. Le maggiori attenzioni sono, comunque, concentrate soprattutto sulla Juve, una grande in piena difficoltà. Non sa dove puntare. Futre e Koeman sono i suoi obiettivi, ma costano cifre incredibili per le abitudini

del club bianconero. Sembra che avesse concluso l'acquisto dell'ungarese Detari. Le ultime notizie parlano di una rinuncia, che non sorprende. Si è avuta sempre l'impressione che Detari fosse soltanto una gomma di scorta da usare in caso di necessità. Questo vuol dire che forse qualcosa di più importante bolle in pentola, che Koeman, che ha Callendo come procuratore, potrebbe finire con un ritocco al prezzo, in bianconero. Sempre che il colpo non arrivi dall'Urss. Il passaggio di Kithadulin al Tolosa ha aperto una breccia, nella quale la Juve s'è tuffata con molto interesse. Nei suoi sogni c'è Zavarov, che potrebbe risolvere gli molti dei problemi di centrocampo e Protassov. I primi contatti sono stati già allacciati.

Il Napoli, dopo aver inseguito le tracce di Michel e in maniera meno convinta quelle di Alemão, ora ha spostato il suo interesse sul mercato italiano. Vuole Berti, ormai giudicato da tutti il nuovo Bagni. Potrebbe arrivare in cambio di Romano e quattro miliardi. In questo caso in cabina di regia il Napoli potrebbe scegliere Alemão, che interessa anche la Roma. Berti interessa anche la Juve, che ha offerto Alessio più quattro miliardi. Alla società viola piace più la proposta partenopea. L'Atalanta ha ingaggiato lo svedese Prytz, che gioca in Germania nel Bayern Uerdingen. La Sampdoria, alla ricerca di un centrocampista di valore, ha optato lo spagnolo del Barcellona Victor. Dopo Ruben Sosa, mercoledì la Lazio ufficializzerà l'acquisto del libero uruguayano Gutierrez e del centrocampista argentino Dezotti.

## Senza polemiche una stampa più... sportiva

Conclusi gli Europei, facciamo un breve bilancio sul comportamento della stampa italiana. Una volta tanto sono mancate polemiche «tolate» a nove colonne. Solo una tregua «nazionalistica», oppure è il segno di una raggiunta maggiore maturità? Un errore generale di stampa e commentatori, invece, è stato quello di sottovalutare i limiti della squadra di Vicini.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Archiviati gli Europei, e celebrata la vittoria degli olandesi, proponiamo ai lettori una innocua domanda: la stampa italiana ha lavorato bene? O meglio: è stata lo specchio fedele di questi campioni, oppure si è persa per strada come la nazionale di Vicini? Proviamo a fare un piccolo bilancio per verificare se, rispetto al passato, qualcosa è cambiato.

Polemiche. Incredibile, ma vero, durante questi campionati europei sono completamente mancate. Un'oasi di tranquillità, un remoto paradiso di buoni sentimenti. L'unica nota sgradevole e violenta è venuta dagli hooligans: ma questi esistono e fanno danni indipendentemente da come vengono presentati dalla stampa. L'unica squadra descritta a tinte forti è stata quella spagnola, dove peraltro litigi e colpi bassi - vedi l'ammutinamento contro l'allenatore - non erano un'invenzione dei giornalisti. Pagine da libro Cuore sono poi state scritte per gli azzurri. Tutti amici, tutti bravi ragazzi, tutti per uno, uno per tutti. Ma la stampa italiana, sempre pronta in altre circostanze a «pesecare» nelle zone d'ombra, è stata così attenta a evitare forzature che scatenassero tensioni nel clan azzurro. Perfino la staffetta tra Mancini e Altobelli si è sempre risolta a fa-

rallucci e vino. Pensate, senza andare troppo indietro negli anni, come erano state strapazzate altre celebri staffette. Ebbene, meglio adesso o meglio: è stato lo specchio fedele di questi campioni, oppure si è persa per strada come la nazionale di Vicini? Proviamo a fare un piccolo bilancio per verificare se, rispetto al passato, qualcosa è cambiato.

Abbiamo. Uno grosso l'abbiamo preso: aver sottovalutato i limiti di questa nazionale. Fino al ribaltone con l'Unione Sovietica sugli azzurri sono piovuti solo consensi e applausi, non stante qua e là emergessero crepe, poco rassicuranti. L'attacco segnava col colpo tagocce ma andava bene lo stesso. Gli altri giocavano un calcio più moderno - zona, pressing, eccetera - ma gli azzurri erano già d'ufficio i «vincitori morali». Anche i giudizi sui sovietici non hanno convinto: siccome ci avevano battuto erano diventati dei «marziani». Poi sono ritornati dei «grigi robot». Non era più semplice dire che avevamo sbagliato a giudicare l'Italia? L.

# Via a Milanofiori, si gioca al mercato

	ACQUISTI	CESSIONI
<b>ASCOLI</b> All. Castagner	Arsenovic (D. Zagabria) Cusickovic (S. Russia Belgrado) Bocchino (Sampdoria)	Agostini (Palermo) Corti (Salernitana)
<b>ATALANTA</b> All. Mondonico	Fanna (Inter) Vortova (Empoli) Ferroni (Samb) Pritz (Bayern Verdigen)	Salvadori (Empoli)
<b>BOLOGNA</b> All. Malfradi		Poli (Lazio)
<b>CESENA</b> All. Bilgon	Holquist (Young Boys) Agostini (Roma) Gregori (Genoa) Cucchi (Bari) Calcatera (Inter)	Rizzitelli (Roma) Bianchi (Inter) Armenise (Bari)
<b>COMO</b> All. Marchesi	Braglia (Lecce) Sinigaglia (Samb) Simone (Virescit) Didone (Virescit)	Borgonovo (Fiorentina)
<b>FIorentina</b> All. Eriksson	Dunge (Pisa) Borgonovo (Como) Perugi (Reggina)	
<b>INTER</b> All. Trapattoni	Cucchi (Empoli) Matthaus (Bayern Monaco) Brahme (Bayern Monaco) Bianchi (Cesena) Mandelli (Samb)	Calcatera (Cesena) Fanna (Atalanta)
<b>JUVENTUS</b> All. Zoff		
<b>LAZIO</b> All. Fascetti	Poli (Bologna) Rubens Sosa (Real Saragozza) Sciosa (Pisa) Gutierrez (River Plate) Dezotti (Newell's Old Boys)	Galdarisi (Milan)



Berti



Romano

	ACQUISTI	CESSIONI
<b>LECCE</b> All. Mazzoni	Boschin (Arazzo) Paciocco (Fisac) Tacchi (Ancona) Garza (Reggina)	Braglia (Como) Enzo (Pisa) Raisè (Ancona) Vincenzi (Pisa)
<b>MILAN</b> All. Sacchi	Rijkaard (S. Lisbona)	
<b>NAPOLI</b> All. Bianchi	Fusi (Sampdoria) Giuliani (Verona) Corradini (Torino) Giacchetta (Civitavecchia)	Sola (Padova)
<b>PESCARA</b> All. Galeone		Gaudenzi (Brescia)
<b>PISA</b> All. Botchi	Vincenzi (Lecce) Been (Feyenoord) Severyns (Anversa) Enzo (Lecce)	Dunga (Fiorentina) Sciosa (Lazio) Cocconi (Brescia) Paciocco (Lecce)
<b>ROMA</b> All. Liedholm	Renato (Flamengo) Rizzitelli (Cesena)	Baroni (Lecce) Agostini (Cesena) Gregori (Cesena)
<b>SAMPDORIA</b> All. Boskov	Dossena (Udinese) Carboni (Parma) S. Pellegrini (Monza)	Branca (Udinese) Fusi (Napoli) Paganin (Udinese)
<b>TORINO</b> All. Radice	Brambati (Empoli) Puscaddu (Udinese) Muller (S. Paolo) Edu (Portuguesa)	Di Bin (Parma)
<b>VERONA</b> All. Bagnoli	Caniglia (River Plate) Trojio (River Plate) Cervone (Parma)	Giuliani (Napoli) Di Gennaro (Bari)

### EUROBREVISSIME

Ha vinto il tatticismo. È stato l'Europeo del tatticismo. Lo confermano le poche reti segnate nel torneo, 34 in 15 partite, con media gol di 2,25. Nessuna delle tre partite a eliminazione diretta è andata al supplementari, ma nella maggior parte degli incontri le reti sono state realizzate nei secondi tempi.

Irlanda sorpresa. Anche se il suo rendimento è stato discreto, la vera sorpresa degli Europei '88 è stata l'Irlanda. Hanno esordito col successo contro l'Inghilterra che per loro equivale al titolo. Hanno poi pareggiato con l'Urss, a pochi minuti dal termine e perso di misura e solo nel finale con l'Olanda campione europea.

Inghilterra la peggiore. Spetta all'Inghilterra, la palma della formazione peggiore tra quelle presenti all'Europeo tedesco. La squadra di Bobby Robson, indicata tra le favorite alla vigilia, non ha realizzato neppure un punto.

L'Avvertito smentito. È stato il giocatore delusione del torneo. Emile Butaguet, il celebre avvoltoio, ha grosse responsabilità nel cattivo andamento della squadra spagnola in terra tedesca. Doveva essere la «stella». Ma si sa che, talvolta, le stelle stanno a guardare.

Van Basten è il nuovo re. Michel Platini è stato «re» dell'Europeo '84. Lui stesso ha designato come erede alla successione Marco Van Basten, uomo chiave della squadra olandese. L'Europeo '88 si è svolto sotto il suo marchio. 5 reti Platini ne aveva segnate 9 nell'edizione precedente in terra francese.

Koeman disponibile. Ronald Koeman, libero del Pav Elthorps ven, ha dichiarato di non andare più al Bordeaux. «Se lascio l'Olanda - ha precisato - sarà solo per andare in Italia. So che Juve, Milan e Napoli sono interessate a me. Non faccio differenza, potrei andare da qualunque parte. Ho un contratto col mio club fino al '90, ma può essere sciolto in ogni momento».

# Hooligans, voglia di successo e di piacere

Se si considera il problema sotto l'aspetto dell'efficienza, non c'è che dire: gli hooligans, i guerrieri del calcio, sono straordinariamente efficienti. Lavoratori puntuali e operosi del disordine, che assolvono al loro ruolo con grande professionalità. Dei «bocconiani» del tifo, ferratissimi nel demolire ogni concorrenza ed ostacolo (rivali, poliziotti, vetrine). Tanto che non è escluso che presto i manager delle grandi aziende andranno a scuola dagli hooligans, visto che ora, secondo il nuovo verbo imprenditoriale che proviene dagli Usa, frequentano nei week-end non più corsi di aggiornamento e master, ma scuole di sopravvivenza per riscoprire il gusto del rischio e della lotta.

Scherzando, ma non troppo, si può dire che hooligans e nostrani ultras sono la giusta punizione, la «nemesi», che si meritano tutti coloro che in questi anni hanno predicato il culto dell'individuo, del successo, dei soldi, l'importanza dell'apparenza, dell'immagine. Da questo punto di vista essi sono in perfetta e tragica sintonia con lo spirito dei tempi. Questi gruppi, infatti, si limitano infatti a spingere alle



GIORGIO TRIANI

gli stadi suscitano più emozione e mobilitano l'attenzione collettiva più del 5.000 ogni colpo che accadono ogni anno in Italia o degli incidenti stradali (che ad esempio nell'agosto del 1986 sono stati 29.800, con 1.162 morti e 26.496 feriti).

Relativizzare e ricondurre le violenze sportive alla loro reale portata è la prima operazione da fare. Dopo di che occorre sottrarsi agli agguati della morale, che non sono più tanto quelli della stucchevole celebrazione della purezza dello sport, quanto invece quelli che negano alle condotte devianti una componente di piacere. Se si assume questo punto di vista ci si rende conto che la migliore risposta al teppismo da stadio sarebbe quella di offrire ai giovani delle alternative altrettanto eccitanti di una rissa, ma socialmente accettabili. Nello stesso momento in cui si è costretti a prendere atto che il

disordine e la turbolenza sono la spia di un disagio, di un malessere sociale che non riesce a trovare altra espressione che quella cupa della violenza e della distruzione.

Le cause di ciò sono molteplici. La spiegazione del fenomeno hooligans, che sta ormai guadagnando tutta l'Europa, non può che essere multifattoriale. Tuttavia sintetizzando al massimo si può dire che esso nasce sul terreno di una società spopolizzata, imbevuta di ottimismo tecnologico e pacificata epidemicamente dai consumi. Vandalismi, distruzioni, aggressioni fisiche, vetri e teste rotte sono una risposta molto materiale e concreta al crescente rarefarsi della realtà, al suo scivolare sul piano inclinato dello spettacolo, inghiottita dall'immagine, dal «tempo reale» dei media e del computer. Una risposta però tanto più violenta quanto più cieca e incapace di porsi un obiettivo.

Apparentemente gli hooligans sono dei violenti senza scopo; in realtà sono violenti perché non hanno uno scopo; perché non hanno una ragione di lotta e un obiettivo politico di cambiamento. Il ribelli-



Due immagini degli incidenti provocati dagli hooligans durante gli Europei. Sopra, un tifoso si blocca di fronte ad un cane poliziotto. Accanto, uno dei tanti controlli effettuati dalle forze dell'ordine